



In apprensione la marineria di Mazara del Vallo per la ripresa della «guerra del pesce» nel Canale di Sicilia

TUMBIOLO SCRIVE A NAPOLITANO

«Il sequestro di “Flori” un abuso dei tunisini»

MAZARA. Le vicende del peschereccio «Flori» sequestrato a Sfax dal 7 dicembre e quella del «Daniela L», a Bengasi dal 7 ottobre, hanno alimentato la strategia della tensione negli areali pescosi del Mediterraneo centrale ed hanno riportato la marineria mazarese indietro agli anni '80 alla cosiddetta «guerra del pesce».

Per il «Daniela L» si aspetta che presso il Tribunale di Bengasi si svolga il processo di appello a seguito del ricorso della Procura; i prossimi giorni saranno decisivi per capire se il motopesca, che era stato già sequestrato in Libia qualche anno fa, possa far ritorno o meno a Mazara del Vallo. Per quanto riguarda il «Flori», il presidente del Distretto della Pesca, Giovanni Tumbiolo, ha inviato una lettera ai massimi organismi tunisini della pesca chiedendo un loro intervento presso tutte le autorità civili e militari per l'immediato rilascio del peschereccio mazarese.

Ancora nessuna novità da Bengasi per «Daniela L» sequestrato il 7 ottobre

«Il peschereccio Flori - scrive Giovanni Tumbiolo nella nota inviata anche al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano - è stato catturato in acque internazionali, come si evince chiaramente dalle coordinate rilevate dal sistema satellitare blue box. Ciò è un abuso che rischia di incrinare le eccellenti relazioni fra Italia e Tunisia. Al motopesca «Flori» è stato ingiustamente sequestrato il pescato ed è stato vietato ai quattro pescatori italiani (gli altri membri dell'equipaggio sono tunisini) di scendere a terra nel porto di Sfax. Quindi si trovano di fatto in stato di arresto. Il peschereccio «Flori» va, quindi, immediatamente rilasciato».

FRANCESCO MEZZAPELLE